

Sonia Bergamasco e il gioco raffinato delle parole

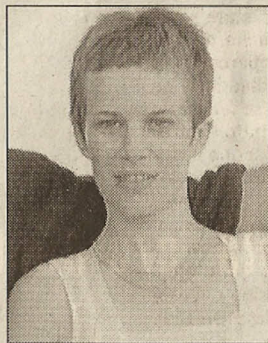
FRANCO DE CIUCEIS

LA MUSICA, la poesia, il canto. Per un teatro della voce, che si fa partitura sonora, scansioni che si fondono nella narrazione tesa all'evocazione di stati d'animo, ad accensioni fantastiche dell'immaginazione. Sonia Bergamasco (*nella foto*) ha presentato alla Galleria Toledo un dittico, «Giorni in bianco», tratto da pagine della scrittrice austriaca Ingeborg Bachmann e «Orfeo bambino» in cui l'attrice intreccia proprie composizioni poetiche.

Milanese, diplomata in pianoforte e allieva del Piccolo Teatro, la Bergamasco ha lavorato con Strehler, Castri, Cobelli e ha definito la sua ricerca sulla vocalità con Carmelo Bene. Si è offerta a più vaste platee con il cinema e la tv: è la terrorista sconfitta in «La meglio gioventù» di Giordana, è la moglie di

De Gasperi nella fiction sullo statista, sarà diretta da Battiato in un programma di RaiDue e in un nuovo film del musicista-regista. Ma qui torna, tutta sola, alla dimensione teatro nella forma di intimo e raffinato concerto-spettacolo.

Su uno sgabello alto, celato da una lunga veste bianca, ferma nel corpo come una ieratica figura statuarica, Sonia si cala nella scrittura ardua della Bachmann, la poetessa che nella sperimentazione del Gruppo 47 cercò nuove declinazioni alla significatività delle parole.



Gioca tutto con la duttilità della voce, la persuasione dei gesti, nell'articolare il monologo interiore dell'io narrante, il giovane giunto alla svolta dei trent'anni, in un irrequieto viaggio da Vienna a Roma, avvolto nella rete delle stagioni trascorse, teso alla scoperta del suo destino.

Si muove invece, in bilico su sedie messe a schiera, nella seconda pièce. L'abito rosso di una madama compiacente, tra la sensualità sottile di favole crudeli e liquide tenerezze infantili. Un Orfeo bambino nell'incanto di uno specchio che si rompe e ferisce con i suoi frammenti. E la voce che scandisce le sillabe, si fa melodiosa, si spezza in timbri ritmici. Una phoné allo stato puro, con tutte le sue possibilità evocative e comunicative. Uno spettacolo di rarefatte atmosfere, forse di nicchia, per un pubblico di qualità.